

Luigi Sbarra, leader della Cisl

«Non cedere sul distanziamento e somministrare le dosi in fabbrica»

Dalle navi agli aerei, il nodo dei mezzi di trasporto a lunga percorrenza. Si pensa di estenderlo a circoli sportivi e palestre dove è già chiesto ai clienti

Se il governo ritenesse che c'è un grave rischio di ripresa del Covid e decidesse di imporre l'obbligo vaccinale, non sarebbe il sindacato a opporsi

Sarebbe sbagliato introdurre l'obbligo surrettiziamente, chiedendo alle parti sociali di stabilire loro che in azienda si entra col green pass

Su 7 mila aziende previste, soltanto mille hanno ospitato punti di vaccinazione: dobbiamo cambiare passo e convincere gli indecisi

ROMA Segretario Sbarra, com'è andato l'incontro tra i sindacati e il presidente del Consiglio Mario Draghi? Il green pass sarà obbligatorio anche per accedere ai luoghi di lavoro?

«Noi abbiamo esposto a Draghi la nostra posizione — dice il leader della Cisl, Luigi Sbarra —. Immagino che il presidente incontrerà anche le associazioni imprenditoriali e poi farà le sue valutazioni».

I sindacati sono favorevoli o contrari al green pass obbligatorio?

«Noi diciamo questo: se il governo, sulla base di indicatori scientifici e sanitari, di cui a dire il vero noi non siamo a conoscenza, ritenesse che c'è un grave rischio di ripresa del Covid e, assumendosene la responsabilità, decidesse di imporre per legge l'obbligo della vaccinazione, non sarebbe certo il sindacato a ostacolare questa decisione, purché essa non sia circoscritta solo ai luoghi di lavoro. Sarebbe invece sbagliato tentare di imporre l'obbligo surrettiziamente».

Ovvero?

«Per esempio chiedendo alle parti sociali di stabilire loro che in azienda si entra solo col green pass. Questo, stanti i vincoli del nostro ordinamento costituzionale, non si può fare e aprirebbe la porta a un vasto contenzioso e a sicure tensioni. Per questo noi proponiamo una via alternativa».

Quale?

«Abbiamo proposto al presidente Draghi di implementare e rafforzare i protocolli già sot-

toscritti con le associazioni datoriali e finalizzati da un lato all'applicazione delle misure di sicurezza, dalle mascherine al distanziamento, sulle quali non deve esserci alcun cedimento, e dall'altro alla campagna di vaccinazione nei luoghi di lavoro».

Si era parlato di 7 mila aziende pronte a fare i vaccini. Com'è andata?

«Che finora sono meno di mille, un risultato ampiamente sotto le attese».

Che cosa non ha funzionato?

«Non c'è stato il necessario impegno da parte di tutte le aziende. Adesso dobbiamo cambiare passo e aprire molti più punti di vaccinazione nei luoghi di lavoro. Inoltre, dobbiamo rafforzare tutte le iniziative di informazione a favore dei vaccini, che, ne siamo assolutamente convinti, sono lo strumento col quale si batte il Covid. Noi abbiamo dato a Draghi la massima disponibilità a un confronto con le associazioni imprenditoriali per migliorare i protocolli. Grazie ad essi, infatti, non abbiamo registrato focolai di coronavirus nelle aziende né un tasso di contagi superiore. Si tratta di dati confortanti che mi portano anche a concludere, come dicevo prima, che un eventuale obbligo per legge del vaccino non potrebbe essere limitato ai soli luoghi di lavoro. Ma, ripeto, quello che abbiamo proposto è di lavorare innanzitutto per migliorare i protocolli con le associazioni imprenditoriali, perché si può fare ancora molto».

Come vi siete lasciati con Draghi?

«Con l'impegno a proseguire la discussione.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2883

Con l'occasione abbiamo chiesto al presidente Draghi anche di attivare i due tavoli promessi: quello sul monitoraggio dello sblocco dei licenziamenti e quello sulla governance del Pnrr. Credo che il confronto partirà presto».

Enrico Marro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sindacalista

Luigi Sbarra, 61 anni, dallo scorso 3 marzo è segretario generale della **Cisl** (Imagoeconomica)